

La regola sarà quella di non finanziare la ricerca pura ma i progetti applicabili all'industria

Innovazione purché produttiva e premi alle idee degli under 40

LA RICERCA è uno dei settori su cui punta maggiormente lo sviluppo toscano da oggi al 2015. La regola che la Regione si è data è di non finanziare la ricerca pura ma soltanto quei progetti che applicati all'industria si possono tradurre in innovazione produttiva. Bisogna «favorire i rapporti fra mondo delle imprese e mondo della ricerca. La ricerca pubblica in Toscana è ricca e costellata di eccellenze ma presenta scarsi collegamenti col sistema delle imprese. Specie le più piccole e tradizionali operano spesso in base a conoscenze circoscritte all'ambito locale o settoriale di appartenenza senza attingere a soluzioni tecniche, magari già consolidate e sfruttate altrove». Occorre quindi «promuovere il trasferimento tecnologico, favorire la ricerca di eccellenza quale fonte di nuova conoscenza utile al sistema regionale per attivare relazioni e per attrarre capitale umano e investimenti tanto nell'ambito della ricerca, che nel sistema produttivo, riservando anche quote di finanziamento per ricercatori con meno di 40 anni». Le migliori idee - questo il ragionamento di partenza - di solito sono prerogativa delle giovani generazioni, su cui quindi vanno concentrate buona parte delle risorse. Ovviamente in questo sistema un ruolo chiave spetta alla formazione accademica: importante perciò «promuovere l'integrazione del sistema universitario toscano in modo da permettere, da un lato, lo scambio di conoscenze fra i diversi poli universitari, dall'altro il conseguimento di economie di scala sulle funzioni meno pregiate, sia per garantirne la sostenibilità finanziaria sia per promuoverne l'attrattività in termini di risorse e capitale umano».

Ma non basta avere ricercatori preparati e imprese pronte ad utilizzare i loro ingegni. Bisogna trovare una formula vincente per attirare grandi aziende e multinazionali in Toscana, per evitare che si ripetano casi di abbandono totale del territorio come quello della Eaton di Massa. Intanto la Regione decide di crearsi una rete di mediatori finanziari che si occupino di fare *scouting*, ossia di



**L'importanza di promuovere il trasferimento tecnologico e attrarre capitale umano e investimenti
Fondamentale lo scambio di conoscenze tra poli universitari**

dare la caccia agli investitori esteri: il loro lavoro verrà pagato solo a risultato raggiunto, non prima. E contatti, assicura lo staff di Rossi, «sono già in corso». Il Piano individua delle aree precise su cui sviluppare i nuovi insediamenti industriali: Prato, Massa, Collesalveti, Livorno. Ovviamente si parte dalla situazione di estrema difficoltà creata dalla crisi economica mondiale che ha tagliato anche in Toscana il 20 per cento dei posti di lavoro nel settore rivolti al mercato internazionale e falciato il 16 per cento dei progetti avviati. Tuttora il 70 per cento degli investimenti diretti esteri proviene dall'Europa ma l'interesse degli Stati Uniti è di nuovo in crescita. Per rilanciarsi la Regione sceglie di dare la priorità ai progetti manifatturieri avanzati e di tastare periodicamente il polso alle imprese già presenti per comprendere le motivazioni dell'insediamento e verificarne la percezione sul territorio.

